

MOSTRA.

Warner «colpisce ancora»: le sue opere catturano il numeroso pubblico Mia

La cronaca d'arte registra una ulteriore affermazione del noto pittore lissonese Warner che, presente al padiglione riservato alle opere visive, ha praticamente catturato i visitatori, affermando nuovamente la propria concezione di libertà creativa e il *modus agendi* del suo afflato, cioè della sua aura creativa.

Warner non è nuovo a questi successi, gira l'Italia come un globetrotter nazionale e ovunque riceve dal pubblico e dalla stampa i commenti e le critiche più veritiere. Il colore, a volte esaltante, il segno, sempre controllato, la genuinità del suo fare, hanno in sé una *fabula docet*, un significato profondo, che scuote gli animi, poiché i suoi segnali sono evidenti, didattici e didascalici ad un tempo. Warner è l'uomo libero, che, attuate da tempo le proprie scelte, le realizza con piena solidità di intenti, sia che ci mostri paesaggi assoluti, verdi pianure, montagne iridescenti, marine, scogliere, dune e sabbia, sia, come nelle nuove creazioni, esposte nel padiglione dell'arte della Mia, centrate, queste ultime su un mondo polimorfo, caro ai sub, quello dei fondi marini e della fauna ittica, dai molti colori e dalle forme più strane. E non solo pesci ma celenterati, creature visibili e invisibili, legate appunto al nuovo giro di boa dell'ottimo artista cittadino.

Una affermazione di Warner significa qualcosa di molto importante per l'arte libera, poiché il superamento della tradizione pittorica significa anche il trionfo delle varie ragioni del fare artistico, individuato nella ricchezza di fantasia, nella presa di contatto umano poggiato sulla realtà, su una ricchezza, inoltre, di spirito e di idee.

Erreti